

**ELZEVIRO**

## Processi mescolati nello stesso paioolo

GIORGIO TRIANI

**C**ONFESSO CHE la prima puntata del *Processo del Lunedì* non l'ho vista e che il Processo di Biscardi - da che ho smesso di tenere rubrica settimanale di telegiornali - lo guardo solo quando mi viene chiesto di ritornare, ogni tanto, sul tema. Come in questa occasione, per un processo ai processi che forse prima che a Biscardi e a Bartoletti andrebbe fatto al telespettatore. Considerato (e mi pare davvero incredibile) che la settimana scorsa per Roma-Firenzuola, match di Coppa Italia senza pathos, senza storia e agonisticamente avvilente, davanti al video si sono sedute 3 milioni e 300 persone con punte di oltre 4 milioni e mezzo. Per fare un raffronto quasi quanto realizza il top dei serial, *Beautiful*, e ben più dei tg (con la sola eccezione di quelli di Raiuno e Canale 5).

Ciò premesso (e aggiunto che forse sono quei numeri che sostanziano la causa prima del successo elettorale di Forza Italia) dirò subito che la visione comparata e parallela (nei limiti dello zapping) dei due processi mi ha alquanto annoiato e deluso. E ciò vale soprattutto per il neo-processo del lunedì di Raitre di cui avevo letto un gran bene. Perché se Biscardi è ormai un replicante che non fa più storia, che continua a imbrodarsi e a inondare il telespettatore di iperbolici che non fanno più ridere (e nemmeno lievitare l'auditel, che anzi piange), Bartoletti aveva il dovere (e sottolineo il dovere) di non replicare, ed anzi allontanarsi il più possibile dal modello biscardiano. Doveva insomma innovare autenticamente (come s'è fatto l'anno scorso con *Quelli che il calcio...*) e non invece cavarsela aggiungendo alla storica minestra praticamente solo i Gnocchi. Per quanto Gnocchi saporiti e gustosi.

**L**BRODDO, IN FONDO di cottura, è infatti identico: gira e rigira si mescola sempre nello stesso paioolo. E sempre gli stessi (disgraziatamente) sono quelli che agitano il mescolo. Prova è ad esempio che ci sono stati momenti in cui nei due processi si dicevano le stesse cose (la moviola è andata addirittura in onda in contemporanea). Unica differenza, se così si può dire, era che mentre da Biscardi si sosteneva che il gioco d'oggi è molto più veloce di quello di trent'anni fa, da Bartoletti invece che trent'anni fa il gioco era molto più veloce di quello attuale. Lo sanno anche i bambini delle elementari (ma evidentemente non i processatori calcistici) che cambiando l'ordine dei fattori il risultato non cambia. A maggior ragione se gli invitati sono i soliti noti che calcano le scene processuali da più di un decennio.

Confesso che vedere seduti attorno a Bartoletti Cazzaniga, Beha, Massimo Fini, Viglino, Emilio Fede m'ha lasciato di stucco. Ma come: ancora? Passando a Biscardi ho avuto l'impressione di non avere cambiato canale, perché il missaggio degli ospiti aveva le stesse logiche: Mosca, Del Noce, De Cesari e compagnia bella. Per dirla meglio: gli uni e gli altri potevano essere indifferentemente in un processo o nell'altro. Personalmente, slalomando, ad un certo punto ho avuto l'impressione di seguire uno solo: un bel processone unico. Sarà bene, soprattutto per loro stessi, che Biscardi e Bartoletti puntino su squadre di opinionisti e invitati «esclusive».

Come ho già detto, e per concludere, il vantaggio del processo di Raitre sul concorrente è la presenza di Gene Gnocchi. Comico che nella fattispecie oltre a fare ridere (non sempre però) ha il merito di precipitare nello svacco il bar sport televisivo. Operazione davvero eversiva e meritata. Anche se, da quel che s'è visto lunedì sera, sgradata a chi ha una grande e seriissima opinione di sé e delle chiacchiere calcistiche come Beha e Cazzaniga.

## COPPA UEFA. En-plein italiano: bene il Parma, Juve a raffica, la Lazio soffre, poi dilaga



Per Gianfranco Zola una doppietta decisiva contro gli olandesi del Vitesse

Aldo Martinuzzi/Olympia

# Zola, piedi d'Europa

PARMA-VITESSE

2-0

PARMA: Bucci, Castellini, Di Chiara, Minotti, Apolloni, Sensini, Brolin, D. Baggio, Crippa, Zola, Asprilla (79' Branca)  
VITESSE: Van der Gouw, Sturing, Van de Looi, Bos, Vermeulen, Laamers, Misse (73' Latuheru), Van Der Weerden, Gillhaus (65' st Simons), Cocu, Helder  
ARBITRO: Weber (Germania)  
RETI: 23' e 72' Zola

DAL NOSTRO INVIATO  
WALTER QUAGNELI

■ PARMA. Doppio Zola. E il Parma scaccia il fantasma Vitesse. Sotto gli occhi del ct azzurro, Arrigo Sacchi, il fantasista sardo veste i panni del grande protagonista e per 90 minuti guida gli attacchi alla porta olandese. Non potendo arrivare al gol per via manovrata, usa per prima l'arma a lui più congeniale: la punizione dal limite. Poi raddoppia, da opportunista, facendosi trovare libero alle spalle del portiere che smancaccia maldestramente in uscita il pallone. Il Parma ribalta così lo 0-1 dell'andata e avvia la volata per l'Europa. Quella vista ieri sera è una squadra più opportunistica che bella. Scala l'aveva anticipato. «Siamo stanchissimi per la notturna di campionato con la Lazio che ci ha fatto tornare a casa alle 3 di mattina». Infatti la squadra gialloblù non è persa precisa e lineare nella manovra. Il punto de-

bole resta sempre il centrocampo. Baggio migliora, ma non è ancora padrone della situazione. Conquista palloni, poi, però, si smarrisce in fase di impostazione, limitandosi ad innocui passaggi trasversali. Così, la manovra si inaridisce e le punte ricevono pochi palloni giocabili. Crippa e Brolin cercano di rimediare e in effetti le loro accelerazioni producono qualche scompenso nella retroguardia olandese. Ma sono iniziative personali. Poi arriva Zola e sistema tutto. E la squadra di Scala capolista in campionato (con Roma e Juve) può decollare anche in Coppa Uefa.

Parte sollecitamente il Parma, ma la manovra, anche se veloce, risulta prevedibile e il filtro centrale degli olandesi smorza tutto. A sbloccare il risultato è ancora una palla «inattiva», splendida abitudine per Zola e compagni. È il 23':

Crippa viene stratonato al limite d'area. L'arbitro concede la punizione. Zola inventa la solita palombella maligna che scavalca la barriera e lascia immobile il portiere che guarda la palla infilarsi all'incrocio dei pali. La squadra di Scala ovviamente non può accontentarsi dell'1-0 e continua e chiudere gli olandesi nella loro metà campo. Al 25' Asprilla prova un diagonale da posizione impossibile. Il portiere neutralizza. Alla mezz'ora arriva l'unico tiro del primo tempo degli olandesi: lo effettua Helber, ma Bucci non trema. Al 35' punizione dalla tre quarti campo di Zola: colpo di testa di Sensini in area. Palla alta sulla traversa. Un minuto più tardi Di Chiara crossa rasoterra in area per Crippa la cui girata è fuori misura. Al 41' cross di Asprilla per il colpo di testa di Zola. A lato. Il primo tempo si chiude con un tiro di sinistra di Castellini (buona la prestazione del giovane difensore prelevato dal Perugia) dal limite dell'area, con deviazione in corner del portiere.

La ripresa vede il Parma all'arrembaggio. Al 52' fallo di Vermeulen su Asprilla a 25 metri dalla porta olandese. Zola prova il bis. Stavolta però la sua punizione di destro trova pronto il portiere. Due minuti più tardi Crippa prova la soluzione dal limite, ma il portiere sventa an-

cora. Al 60' Scala fa scaldare Branca. Applausi di speranza del pubblico. Al 62' Apolloni prova la soluzione dalla lunghissima distanza. Van Der Gouw fa buona guardia. Al 63' splendido assolo di Zola, che salta due avversari, converge al centro e tira in diagonale. La palla esce di un paio di metri con Baggio che cerca vanamente di intercettarla e deviarla in rete. Al 68' il pubblico invoca il rigore per un «ag-gancio» in area di Asprilla ad opera di Van De Looi. L'arbitro dice no. Ma la gioia dei tifosi è rinviata di soli 5 minuti. Al 72' Crippa conquista palla, appoggia a Di Chiara che in area si gira e crossa. Mezza patera del portiere. Zola ringrazia e, solo a porta sgumata, mette dentro. Il Vitesse tenta una timida reazione, ma è ancora il Parma ad andare vicino al gol all'83' e all'85' con Baggio. A quattro minuti dalla fine i padroni di casa reclamano il rigore per un atterramento in area dello stesso Baggio. L'arbitro non se la sente di infierire sugli olandesi poi s'affrettava a chiudere la partita per la gioia di Minotti e compagni. I migliori del Parma: Sensini, Di Chiara e, ovviamente, Zola. Il commento di Scala: «Abbiamo sofferto più del previsto, ma il passaggio del turno è strameritato. Ora, però, non sarà facile recuperare questo doppio sforzo in due giorni».

### Le altre gare Bene le squadre francesi

Le altre gare di ritorno del 1° turno di Coppa Uefa (il quadro è parziale):  
Arjantkoski (Fin)-Borjeto (Por) 1-1 (and. 1-2, qual. Porto); D. Bucarest (Rom)-Trabzonspor 3-3 (1-2, Trabzonspor); Twente Enschede-Kispest Honved 3-1 (1-4, Kispest); Slavia Praga (Ree)-Aik Solna 2-2 (0-0, Aik Solna); D. Mosca (Rus)-Seraling (Bel) 0-1 (4-3, D. Mosca); Nantes (Fra)-Volgograd (Rus) 3-0 (2-3, Nantes); Cannes (Fra)-Fenerbahce (Tur) 5-1 (4-0, Cannes); Bordeaux (Fra)-Lillestrom (Nor) 2-0 (3-1, Bordeaux); Martimo (Por)-Aarau (Sv) 0-0, Martimo; Gornik (Pol)-Admira Wacker (Aut) 1-1 (2-5, Wacker); Odense (Dan)-Linfield (IdN) 5-0 (1-1, Odense); Tirol (Aut)-D. Tbilisi (Geo) 5-1 (0-1, Tirol).

## JUVENTUS-CSKA 5-1 Straordinaria serata dell'attaccante

# Cinque volte Ravanelli

■ TORINO. Mitraglia Ravanelli: cinque gol, forse un record nelle coppe europee. Serata magica per lui, ma anche per Gianluca Vialli, dopo la prestazione non esaltante di domenica scorsa. Insieme, i due, spazzano via come un fucile il Cskà di Sofia. È una cinquina secca (il gol di Miharsky in fase di recupero non può che sfumare il punteggio), che esce sulla ruota di Ravanelli, che manda avanti la Juventus nei sedicesimi di finale in coppa Uefa. Lippi può dirsi soddisfatto del lavoro fin qui svolto. E dalla sua, ha anche quel pizzico di fortuna necessario per raggiungere traguardi prestigiosi. Chi avrebbe infatti scommesso a quindici minuti dal termine sul Ravanelli «funoso», sempre assistito come un ombra dal sergente Vialli? Certo, la voglia di rivincita di «penna bianca» (come quella di Vialli) era prevedibile, ma fino alla giocata spronata dal 75' il taccuino annotava desolatamente più generosità (e sfortuna), che precisione degli avanti bianconeri.

A Ravanelli va il merito di aver schiodato il punteggio, concludendo in rete di testa al 10' una punizione-assist di Del Piero che vede-va la retroguardia del Cskà immobile come appesantita da un quintale di piombo. E poi, gli altri quattro gol, a catapulta, con la forza di un ariete tra il 75' e l'86', quasi sempre con la stessa dinamica e grazie allo zampino del redivivo Vialli. Al quale, per la verità, fino a quel momento erano riusciti più i preziosismi, ma non non le cose semplici che si reclamano da una prima punta. Complice la jella, se così possiamo chiamare i riflessi di Nenov che al 66' si sono frapposti tra lui e il gol, sfiorato con una rapida semirovesciata su traversone di Del Piero o il palo, su suo tiro nell'azione del raddoppio, che fa da «sponda» al colpo risolutivo di Ravanelli. C'è, però, anche l'altro Vialli, quello che sembra viaggiare in salita, anche contro una difesa sfilacciata come quella bulgara, arrivare o fuori tempo massimo (al 21' su cross di Di Livio, fallisce l'aggancio davanti a Nenov) o perdere per due volte consecutive nello

spazio di sessanta secondi l'attimo propizio (al 43' si allarga troppo in area e non punta a rete rete servizio di Di Livio; un minuto dopo, una partenza lenta non l'aiuta a tu per tu col portiere, su svarione difensivo). Tutto questo ripetersi «sul binomio» finisce per mettere in ombra la cronaca su Del Piero, gran regista della serata bianconera, che contro il Cskà ha mostrato anche una vigoria fisica inaspettata. Ma, tutto il complesso di Lippi ha approfittato del collasso della retroguardia bulgara per girare a mille.

□ M.I.R.

Juventus: Peruzzi, Ferrara, Jarni, Fusi, Porrini, Tacchinardi (83' Torricelli), Di Livio, Marocchi, Vialli, Del Piero (83' Paulo Sousa), Ravanelli.  
Cskà Sofia: Nenov (83' P. Petkov), Matchev, Markovskiy, Vidov, Kirilov (73' M. Petkov), Filipov (84' Goranov), Zaitrov, Pavlov, Miharski, Tanev, Kozlov.  
Reti: al 9', al 75', al 79', all'81' e all'83' Ravanelli, al 92' Miharski.  
Arbitro: Puhli (Ungheria).

## LAZIO-DINAMO MINSK 4-1. Avvio-choc, poi arriva il poker

# Zeman, il vizio di rischiare

■ ROMA. La Lazio passa ai sedicesimi di finale di coppa Uefa con risultato abbondante, 4 a 1, ma dopo aver oltrepassato sofferto per tutto il primo tempo, come paralizzato dai lunghi bielorusi della Dinamo Minsk. La squadra di Zeman, in due soli giorni, resta vittima di un processo di trasformazione inespugnabile. Una metamorfosi in negativo. Forse, il peso della fatica della gara (bella) di domenica scorsa contro il Parma, tiene i giocatori biancazzurri impalati nel prato dell'Olimpico o, forse, è l'eccessiva sicurezza di passare il turno contro avversari che (si diceva) non sono granché. E la diceria non è menzogna: la Dinamo Minsk è squadra forte fisicamente, ma composta da uomini dal valore tecnico di gran lunga inferiore di quello dei laziali. Ciò non toglie che dopo appena nove minuti i bielorusi passano in vantaggio, più per demerito della difesa romana, che per merito proprio: Negro perde palla sulla destra e Mayorov crossa basso per la punta Kachuro, che appoggia in rete. Farfuglia e corre a vuoto la Lazio,

debilitata dallo shok dello svantaggio. Il pressing a centrocampo della Dinamo mette in crisi Di Matteo, Rambaudi e Fuser, che perdono troppi palloni. Tra le braccia di Varvovich arrivano parecchi palloni: Boksic, Signon (il migliore), Rambaudi provano a rotazione il colpo del pareggio senza convinzione. Perché la manovra laziale soffre in fase di impostazione. Tuttavia, il pareggio arriva alla fine del primo tempo. La difesa bielorusa pasticcia, anzi fa di più: Ostrowsky appoggia nella sua porta nel tentativo di anticipare Rambaudi.

Il tecnico laziale Zeman, è nsaputo, è uomo laconico, ma nel quarto d'ora di riposo deve aver detto parecchie cose ai suoi, perché la Lazio del secondo tempo è un'altra rispetto a quella vista nella prima metà della gara. Le azioni acquistano velocità. Negro centra un palo al 5' e Rambaudi e Fuser sbagliano goffamente la conclusione a rete. Poi è Favalli a togliere ai romani le castagne sul fuoco. Il terzino neceve un corto passaggio da

Winter e gela il portiere Varvovich con un gran sinistro. Finisce qui l'avventura europea dei bielorusi, che si sgretolano lentamente. Diventa tutto facile per la Lazio. Favalli mette il naso sulla fascia sinistra e offre a Boksic un perfetto traversone. Colpo di testa del croato ed è il gol che mette al sicuro la qualificazione al turno successivo. Infine, è Fuser, con un tiro da fuori che congela il risultato sul 4 a 1.

□ I.D.

Lazio: Marchegiani, Negro, Favalli, Di Matteo, Craverio, Chamot, Rambaudi, Fuser, Boksic (85' Casiraghi), Winter, Signori.  
Dinamo Minsk: Varvovich, Yaskovich, Ostrowsky (77' Chemiavskiy), Shtaniuk, Khaeskevich, Lukvich, Juravel, Shiroky, Mayorov, Kashentsev (46' Demenko-vetz), Kachuro.  
Reti: 9' Kachuro, 45' autogol di Ostrowsky, 60' Favalli, 77' Boksic, 85' Fuser.  
Arbitro: Aranda Encinar (Spagna).